

# Economia lavoro

**TASSE.** Niente interessi fiscali e sanzioni previdenziali. Rateizzati gli importi più alti

## Una pagina triste nella storia del Fisco

VINCENTO VISCO

**I**N QUESTI giorni oltre quattro milioni di contribuenti stanno ricevendo delle missive dal ministero delle Finanze con le quali essi vengono invitati a «concordare» le loro pendenze nei confronti del Fisco per gli anni '87-'92 mentre analoga iniziativa viene preannunciata per il 1993. Come si ricorderà il «concordato di massa» fu varato dal governo Berlusconi su iniziativa dell'ex ministro Tremonti e fortemente contestato dai gruppi di opposizione del centrosinistra che in esso vedevano una riedizione camuffata dei condoni fiscali propri della gestione del ministero delle Finanze dell'onorevole Formica alla cui formulazione aveva attivamente partecipato in qualità di ispiratore e consulente del governo il professor Tremonti. Era inoltre evidente che la riproposizione di entrate *unitam* unitamente generose riduzioni di imposizione prive di ogni copertura finanziaria e volte a favorire soprattutto le grandi imprese, sarebbe stata accolta negativamente dai mercati finanziari che infatti provocavano una immediata divaricazione dei tassi d'interessi italiani rispetto a quelli degli altri paesi.

Inoltre fu allora sottolineato che non aveva senso promuovere un'operazione che avrebbe coinvolto tutti i contribuenti forniti di una partita Iva senza alcuna selezione o discriminazione considerando quindi potenziali evasori da invitare a concordare anche contribuenti che avevano rigorosamente assolto i loro doveri fiscali, imprese in perdita giovani che avevano appena iniziato un'attività, imprese già sottoposte alla *minimum tax* e persino contribuenti che avevano già adempito all'ultimo condono di Formica (1992).

Le conseguenze di tale approccio erano allora evidenti e si stanno oggi materializzando. I contribuenti che ricevevano gli avvisi degli uffici in particolare i meno smaliziati, si tengono di essere incappati in una sorta di indebito avviso di accertamento mentre gli evasori si vedono sostanzialmente premiati e si preparano ad una entusiastica adesione. Né sfuggerà ad un minimo di confronto il fatto che le modalità di calcolo delle proposte configurano rilevanti di spartiti di trattamento per cui contribuenti in situazioni sostanzialmente identiche si vedono in queste contribuzioni aggiuntive e considerevolmente diverse. Inoltre l'intera procedura configura una sorta di telenovela infamata. Infatti dopo l'invito a concordare, testé ricevuto i contribuenti riceveranno una analoga richiesta per il 1993, una richiesta di integrare i versamenti contributivi per il quinquennio '87-'92 e ancora una richiesta di pagamento dei contributi per il 1993. Inoltre tutti i contribuenti resteranno nel dubbio che in caso di mancata adesione l'invito a concordare possa trasformarsi in un accertamento fiscale talvolta fondato ma in molti casi in debito e si sentiranno di conseguenza incattiviti dal Fisco.

In sostanza l'approccio Berlusconi Tremonti riproponeva la riduzione di tutti i tradizionali interventi di condono e o prevanzazione gratuita tipici della tradizione peggiore di gestione tributaria della prima Repubblica.

**I** MALUMORI che si manifestano tra le categorie e contribuenti sono quindi almeno in parte giustificati anche se va detto che per l'evasore fiscalmente anche per l'evasore medio il concordato *tremontesco* rappresenta comunque una ghiotta opportunità. E tale situazione il nuovo governo e il nuovo ministro avevano di fronte tre possibili opzioni: a) ripudiare il concordato condono e inviare a nuove fonti di entrate b) modificare la norma dei Tremonti c) cercare di attuare le norme applicate dal Parlamento al fine di recuperare l'ipotetico gettito di dodici miliardi.

Il professor Fantozzi ha ritenuto di optare per la terza soluzione e anzi si è adoperato per rendere possibile il pagamento in tempi brevi del concordato condono evitando una inutile processione dei contribuenti presso gli uffici che avrebbe richiesto circa quattro anni di tempo. Si ha discusso di certo ma in certa misura obbligata dal momento che il gettito del concordato rappresentava parte integrante e rilevante della manovra finanziaria del governo Berlusconi. Tuttavia tale eccessiva identificazione di Fantozzi con le scelte del suo predecessore ha facilitato oggi l'emergere di una situazione paradossale per cui il duo Berlusconi Tremonti cerca di nascondere i propri errori ed il proprio approccio dilettantistico provando a scacciare sul governo Dini i malumori ampiamente diffusi in parte giustificati dal momento che Tremonti aveva promesso alle categorie sia l'esclusione dell'applicazione dei contributi Ipsi (che fu invece decisa dal governo Berlusconi in sede di legge finanziaria) sia la mancata applicazione degli interessi sulle somme versate. Il governo Dini si trova quindi oggi di fronte alla necessità di riparare agli errori macroscopici dei suoi predecessori per mantenere le promesse di validità e per conseguire i gettiti da altri stimoli sulle basi contributive a quanto dicono oggi Berlusconi e Tremonti - di una ipotesi di adesione da parte di circa 2 milioni di contribuenti (il 50%) per circa 17 milioni di versamenti in 13 rate e non già di 3 milioni a testa come oggi si dice. Tutto ciò risulta in contrasto con quanto dagli atti parlamentari si evince sarebbe opportuno che il governo chiedesse al più presto questa triste pagina di storia tributaria e nazionale chiudendo la verità dei fatti scusandosi con i contribuenti per gli errori da altri compiti e soprattutto chiudendo ai contribuenti che la mancata adesione alla richiesta di condono e di non comportarsi in nessun modo un accertamento nei confronti dei contribuenti per i quali non sussistono le condizioni di probabile evasione fiscale. Ne vedremo anche di altri che solo 7.500 miliardi della prima previsione sono stati in realtà inseriti nelle previsioni di bilancio sicché un po' di incasso (o un limitato successo) del concordato di massa dovrebbe turbare oltre modo i sommi dell'alta gerarchia delle Finanze.



Il presidente del Consiglio Lamberto Dini con il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi

Flint Lepr / Ap

## Commerci: 13mila miliardi di attivo a maggio '95

Nei primi 5 mesi del '95 la bilancia commerciale italiana registra un saldo attivo di 12.983 miliardi, rispetto agli 11.946 dell'analogo periodo '94. Le esportazioni sono cresciute del 23,1% a 147.950 miliardi, le importazioni del 24,7% a 134.967 miliardi. A maggio, il saldo degli scambi con i Paesi Ue è risultato attivo per 738 miliardi (1.114 nel maggio '94). I dati nei mesi non indicati indicano per giugno un saldo attivo di 1.756 miliardi per gli scambi commerciali con i soli Paesi esteri alla comunità (2.536 nel giugno '94). Le importazioni, hanno segnato un progresso del 36,4% rispetto a giugno '94, risultando pari a 12.053 miliardi, mentre le esportazioni sono cresciute del 21,4% a 13.509. Nei confronti dei Paesi esteri alla Ue, la bilancia commerciale dei primi sei mesi evidenzia un saldo attivo di 11.688 miliardi (10.570 nell'analogo periodo '94), dovuto a importazioni pari a 67.118 miliardi (+ 27,6%) ed esportazioni per 78.803 (+ 24,9%). Rispetto ai primi 5 mesi del '94, la bilancia commerciale evidenzia un aumento dei saldi attivi pari a 3.259 miliardi per la metalmeccanica, a 1.468 miliardi per tessili - cuoio - abbigliamento, a 643 miliardi per minerali e prodotti non metallici.

# Concordato, sconti per decreto Dini: pagate, perchè il Fisco non resterà inerte

Il governo vara per decreto i nuovi sconti sul concordato fiscale. Via gli interessi sulla parte fiscale, si pagheranno solo i contributi previdenziali dilazionati fino al settembre '96 per chi deve sborsare somme consistenti. Ma Lamberto Dini ammonisce: «È una cosa volontaria ma chi non aderisce non pensi che il Fisco resterà inerte». Il ministro delle Finanze Fantozzi: «Avevo dovuto decidere io questo concordato non si sarebbe mai fatto».

ROBERTO GIOVANNINI

**ROMA** - «Ministro - domandava un giornalista - se avesse dovuto decidere lei lo avrebbe varato un concordato fiscale come questo?». Augusto Fantozzi replica seccamente: «La risposta è no». Una batuta con cui l'attuale responsabile delle Finanze vuole respingere sul suo predecessore Giulio Tremonti ogni responsabilità per aver inventato un'operazione che gli ha creato diversi grattacapi. E per cercare di chiudere la partita con il Consiglio dei ministri ha varato un decreto legge che con retroscena di promesse fatte alle associazioni di categoria di artigiani e commercianti

incertezze vengano tutte cancellate ma il governo si è impegnato a convertirlo in legge nei tempi più stretti possibile (e senza modifiche) o se del caso a inserirlo nel «collegato alla legge Finanziaria».

Ma vediamo in dettaglio quali sono le novità. Non si dovranno più pagare gli interessi di mora sulla parte fiscale, ma solo il capitale e le relative sanzioni. Chi ha già pagato verrà rimborsato dal Fisco. Dalla parte previdenziale scoppia la richiesta delle sanzioni civili e degli interessi mentre si pagheranno i contributi relativi al maggior reddito auto-deducibile infine si potrà pagare in rate (con l'aggravio degli interessi legati se si paga dopo il 15 dicembre di quest'anno) i versamenti in due tranches, il 31 marzo '96 e il 30 settembre. Ma solo se si superano certe soglie di somma «concordata» più di 10 milioni per le persone fisiche, più di 20 milioni per le società. Il costo del rinvio è di un miliardo di miliardi (di competenza '95 e di cassa '96). Non dovrebbero esserci significative ripercussioni sulla previsione di entrata di 11.500 mi-

liardi per il 1995 sempre che l'operazione nel suo complesso non fallisca completamente.

Secondo Lamberto Dini così riveduto e corretto il concordato non potrà che essere apprezzato dalle categorie interessate. Il presidente del Consiglio a differenza di Fantozzi che se la può prendere liberamente con Tremonti e il governo Berlusconi come noto ha qualche «problemone» in più essendo stato come ministro del Tesoro dell'Esecutivo del Cavaliere un autore della Finanziaria '95. Quindi ribadisce che il concordato era una buona idea ma si era «omesso» di inserire gli interessi le quali accanto alle sanzioni una situazione cui ora si è rimediato. Da parte sua Fantozzi nega che adesso il concordato si sia trasformato in un condono generalizzato e precisa che chi non vuole aderire perché non gli conviene non avrà alcuna conseguenza negativa salvo ovviamente i dovuti controlli che il Fisco si riserva di effettuare nell'ambito dei normali programmi.

Una cautela che Dini, seduto accanto sembra quasi non gradire. «Il concordato fiscale è volontario», afferma subito, «ma il Fisco non resterà inerte verso chi non aderisce. Poiché le valutazioni delle proposte di concordato sono state fatte su medie matematiche evidenti, il Fisco avrà ragione di rivolgersi successivamente a tutti i contribuenti che non aderiscono per verificare nei fatti i loro comportamenti tributari del passato».

**La minaccia di Lamberto**  
Dini dice che sono pronti già 220 studi di settore che la macchina dei controlli si sta organizzando per fare accertamenti mirati. Dunque «è difficile pensare di sottrarsi». E allora autonomi mano al portafoglio e chiudete la partita col Fisco a buon mercato. Modificare il concordato afferma il presidente del Consiglio avrebbe costretto il governo a ricorrere ad altre imposte su tutti i cittadini. «Non mi pareva il caso», conclude Dini, «perché sappiamo che è proprio nell'ambito delle categorie del lavoro autonomo che si annida in particolare l'evasione fiscale».

## E la Confcommercio lancia un referendum tra i suoi iscritti

# Gli autonomi: bene, ma non basta

**ROMA** - Il ministro Fantozzi aveva definito il decreto legge frutto di un «gentile ma coerente» con le categorie del mondo del lavoro autonomo. Dunque una cosa ampia ma concordata con le principali associazioni del settore che se avevano collaborato strettissimamente ai tempi di Tremonti alla stesura del provvedimento, quel che gliene avevano ricentrato l'atteggiamento nei confronti della proposta di legge base e le loro richieste di modifiche. I comitati di categoria e di categoria però si possono riassumere in un «no» unanime. E chi ha detto che la nuova versione del concordato è un «no» è ben accetto ma biso-

gnato di adesione dei contribuenti al concordato. «Questo decreto», si legge in una nota - per come è formulato e calandosi in una situazione politica che nel prossimo autunno si presenterà oggettivamente assai incerta e non priva di incognite, non pone le giuste premesse a quel progetto di generale riforma che resta l'unico vero e tangibile presupposto per un migliore e diverso dialogo tra fisco e contribuente. Comunque luce verde alle novità decise ieri e la Confcommercio si augura quindi che in sede di conversione in legge, il Parlamento apponi al decreto quelle modifiche che servono ad inquadramento in una chiara prospettiva di riforma fiscale.

Assai più esplicito il giudizio positivo da parte della Confcommercio. In una nota il segretario generale dell'associazione Marco Venturi si dice soddisfatto del metodo assunto dal governo con un apprezzamento che dura anche di più. «Il decreto legge approvato oggi dal Consiglio dei ministri, ma sospeso al giorno d'oggi, definisce in modo chiaro e inequivocabile i termini e le condizioni di un accordo che è possibile», afferma, «e necessario».

### MERCATI

| BORSA  |             |
|--------|-------------|
| MIB    | 1.028 0,00  |
| MIBTEL | 10.429 0,67 |
| MIB30  | 15.531 0,76 |

#### IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ

|              |      |
|--------------|------|
| MIB CART EDI | 1,38 |
|--------------|------|

#### IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ

|             |        |
|-------------|--------|
| MIB MIN MET | - 1,58 |
|-------------|--------|

#### TITOLI MAGGIORE

|             |       |
|-------------|-------|
| LA FOND AS% | 22,30 |
|-------------|-------|

#### TITOLI PRESSIONE

|           |        |
|-----------|--------|
| EUROMOBIL | -10,00 |
|-----------|--------|

#### LIRA

|           |                 |
|-----------|-----------------|
| DOLLARO   | 1.579,79 3,67   |
| MARCO     | 1.130,20 - 0,20 |
| YEN       | 17.332 - 0,07   |
| SFERLINA  | 2.533,19 6,19   |
| FRANCO FR | 328,20 0,80     |
| FRANCO SV | 1.366,84 1,79   |

#### FONDI IND. VAR. AZION.

|                     |      |
|---------------------|------|
| AZIONARI ITALIANI   | 0,46 |
| AZIONARI ESTERI     | 0,10 |
| BILANCIATI ITALIANI | 0,31 |
| BILANCIATI ESTERI   | 0,00 |
| OBBLIGAZ. ITALIANI  | 0,15 |
| OBBLIGAZ. ESTERI    | 0,16 |

#### BOT

|        |      |
|--------|------|
| 3 MESI | 9,58 |
| 6 MESI | 9,40 |
| 1 ANNO | 9,12 |